

## **L'ORDINE DEGLI ASSISTENTI SOCIALI DENUNCIA L'ATTUALE ALLARMANTE SITUAZIONE DELLE PERSONE PIÙ DEBOLI**

*Sul n. 1, 2009 della rivista Assistente sociale. La professione in Italia, è stato pubblicato il "Manifesto di allarme sociale sulle condizioni delle famiglie e dei minori" che riproduciamo integralmente.*

*Mentre concordiamo con la denuncia dell'attuale inquietante situazione sociale che colpisce i nuclei familiari e le persone più deboli, proponiamo all'Ordine nazionale degli assistenti sociali una iniziativa comune, da estendere in tutta la misura del possibile, volta ad ottenere dal Parlamento una legge che, come primo atto urgente, garantisca il minimo economico vitale ai cittadini che non dispongono delle risorse indispensabili per vivere e sono impossibilitati, a causa della gravità delle loro condizioni di salute, di svolgere qualsiasi attività lavorativa.*

*Con il provvedimento proposto verrebbe attuato – finalmente – il 1° comma dell'articolo 38 della Costituzione così formulato: «Ogni cittadino inabile al lavoro e sprovvisto dei mezzi necessari per vivere ha diritto al mantenimento e all'assistenza sociale».*

### TESTO DEL MANIFESTO

L'Ordine nazionale degli assistenti sociali da tempo segnala alle autorità competenti e ai media l'allarme per lo stato di tensione e di conflittualità nel quale versano oggi le famiglie. La fragilità delle relazioni familiari, intergenerazionali e di genere, sta causando episodi sempre più frequenti di aggressività e di violenza. Le famiglie da luogo di protezione si stanno trasformando in luoghi di sofferenza e di rischio, nei quali i più esposti e i più indifesi sono i bambini.

I servizi sociali, con forze inadeguate rispetto ai cambiamenti in atto ed alle nuove esigenze, non riescono più ad esercitare il ruolo di accoglienza del disagio, di accompagnamento, di supporto alla sofferenza. La crisi delle relazioni, la sfiducia nei servizi pubblici, spinge la famiglia all'isolamento, sì che la tragedia spesso si consuma in uno scenario di apparente normalità/solitudine. Nessuno coglie i segnali della tensione che cresce e che, se intercettata nei tempi giusti, può essere contenuta e magari riassorbita.

L'aumento delle separazioni di coppie con minori spesso rende visibili scenari dove il passaggio dalla solitudine alla conflittualità sembra essere diventato un passaggio obbligato. In un clima di ricatti e di rancori l'interesse dei bambini passa in ultimo piano e la gestione del "progetto della vita del minore" viene alla fine demandata al giudice minorile, tutelare o ordinario che sia. Così che l'esecuzione coattiva di un decreto di allontanamento risulta l'unica dolorosa ratio possibile, che avrà tuttavia pesanti ricadute su quello stesso minore che si vuole tutelare.

Sono sempre più frequenti i casi, resi pubblici dai mass media, di famiglie distrutte da tensioni e rivendicazioni che se gestiti o mediati in tempo utile e in modo professionale, sicuramente non avrebbero avuto un epilogo tragico.

Ancora il logoramento delle relazioni e dei canali di comunicazione intrafamiliare ed intergenerazionale risulta tra le cause di un crescente malessere infantile e adolescenziale, quale quello ad esempio che porta a manifestazioni di bullismo, all'uso di sostanze, a comportamenti auto etero distruttivi.

Tra le difficoltà relazionali sempre più diffuse si segnalano quelle che interessano alcuni segmenti deboli del tessuto sociale quali le madri sole, i coniugi separati e i divorziati, gli anziani, le persone celibi, nubili, vedove e i disabili. Le tensioni all'interno del nucleo familiare investono, in modo particolare, il rapporto tra genitori e figli peraltro con effetti contrastanti. Se in alcuni casi, infatti, si sono accresciute, in maniera abnorme, le attenzioni

e le aspettative dei genitori sui figli, in altri sono aumentate le distanze comunicative tra gli uni e gli altri fino al determinarsi di situazioni di abbandono, di violenza o di abuso all'interno del contesto familiare.

La professione di assistente sociale, in continuo contatto con la tensione che la sofferenza e il disagio produce, si trova ad operare nei servizi sociali e socio-sanitari spesso in condizioni di rischio, anche fisico, e di fragilità, come i suoi stessi utenti, nell'impossibilità di poter intervenire per assenza di risorse finanziarie e umane, in una condizione di ordinaria emergenza, tamponando le situazioni senza la possibilità, il più delle volte, di lavorare sulla relazione e sulla fiducia con il gruppo familiare.

La mancata emanazione dei livelli essenziali di assistenza da parte dello Stato, previsti dalla legge 328/2000, spesso giustificati dalla mancanza di risorse finanziarie, e la condizione di stallo delle politiche sociali che ha di fatto disatteso le aspettative di implementazione di un sistema di rete dei servizi sociali, hanno aggravato la condizione delle famiglie e dei professionisti chiamati a tutelare i diritti costituzionalmente riconosciuti.

Tutto ciò richiede necessariamente una urgente e incombente riflessione, un richiamo alla responsabilità da parte del Governo e degli Amministratori regionali e locali, a cui il Cnoas chiederà la necessaria attenzione, nell'individuare da subito interventi urgenti possibili e sostenibili che la professione di assistente sociale responsabilmente suggerisce.

Se si acquisisce come presupposto comune il ruolo fondamentale della famiglia per la formazione, il benessere delle persone, la coesione sociale, il dialogo e la solidarietà tra le generazioni; se si crede al ruolo sociale della famiglia, e se ne riconosce il valore formativo, allora è necessario pensare e ripensare a delle scelte urgenti che aiutino ad affrontare l'emergenza come quelle indicate di seguito:

- rafforzamento nei servizi pubblici delle professioni di aiuto che consentono l'accoglienza e la presa in carico della persona e delle famiglie;
- incremento dei servizi di mediazione familiare, civile e penale;
- garanzia della privacy per i minori;
- servizi di tutoraggio educativo familiare;
- incremento dei servizi di vicinanza e di sostegno alle famiglie; modifica dei protocolli operativi di allontanamento dei minori;
- investimenti nell'affidamento familiare e nel recupero delle famiglie momentaneamente impedito a svolgere la funzione genitoriale.

A tale proposito il Consiglio nazionale dell'Ordine degli assistenti sociali sta proponendo, di concerto con l'Associazione magistrati, il Consiglio Superiore della Magistratura, l'Ordine forense e i delegati Welfare dell'Associazione nazionale Comuni italiani, l'istituzione di un tavolo tecnico diretto a costruire sinergie tra figure professionali coinvolte nella tutela di famiglie e minori, la revisione di protocolli/procedure di esecuzione coatte, la condivisione di prassi operative efficaci dirette al miglioramento delle relazioni famiglie, servizi sociali e magistratura e inoltre eventualmente la possibilità di reperimento di fondi economici adeguati perequati per regioni, al fine di creare i presupposti di una reale, efficace, urgente cultura della vicinanza a quella che è la base della nostra società in decadimento: la famiglia.

Il Consiglio nazionale intende infine coinvolgere le parti sociali e sindacali per un'alleanza diretta a migliorare la condizione politica, organizzativa dei servizi e promuovere azioni di maggiore tutela delle persone più fragili e dei professionisti.

Ci auguriamo che le istituzioni competenti possano appoggiarci in questo cammino.